

# c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n e m i l i a - r o m a g n a

indagine sulle piccole e medie imprese

4° trimestre 2013

Produzione	1
Grado di utilizzo impianti	3
Fatturato	4
Esportazioni	5
Ordini totali	6
Ordini esteri	9
Periodo di produzione assicurato	11
Mercato del lavoro	11
Occupazione	11
Ammortizzatori sociali	11
Registro delle imprese	12
Previsione per il 2014	13

Il quarto trimestre 2013 si è chiuso negativamente. La fase recessiva, in atto dagli ultimi tre mesi del 2011, è tuttavia apparsa in attenuazione nel corso dei trimestri. Dal quadro negativo si è distinta la domanda estera, che è andata in crescendo nel corso dei mesi. A beneficiare di questa situazione è stata tuttavia una ristretta platea d'impresе. La crisi del mercato interno, dovuta al calo dei consumi, ha penalizzato soprattutto le piccole imprese fino a nove dipendenti, meno propense all'internazionalizzazione, mentre tra i settori le situazioni più critiche hanno riguardato, in particolare,

le industrie dei metalli e quelle del legno e mobilio.

Il bilancio annuale è apparso meno negativo rispetto a quello del 2012 e, soprattutto, del 2009, che era stato segnato da diminuzioni percentuali a due cifre. Resta tuttavia un volume di produzione largamente inferiore ai livelli precedenti la crisi, situazione questa destinata a protrarsi per lungo tempo. Nel 2016 si stima un valore aggiunto in termini reali inferiore del 7,9 per cento a quello del 2007, quando la Grande Crisi non si era ancora manifestata in tutta la sua evidenza.

## Produzione

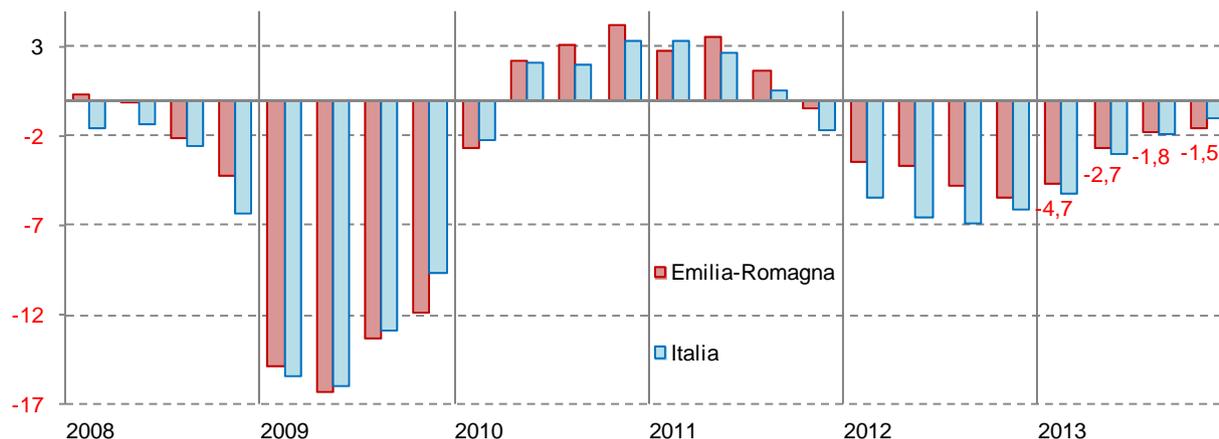
Nel quarto trimestre 2013 la produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita dell'1,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-1,1 per cento in Italia), in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-3,7 per cento). Se analizziamo l'evoluzione della sola industria manifatturiera, comprendendo le grandi imprese con più di 500 addetti, si ha un andamento produttivo pressoché uguale (-1,4 per cento), anch'esso in attenuazione rispetto ai trimestri precedenti.

La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese è stata determinata da tutte le classi dimensionali, con una particolare accentuazione per quelle piccole fino a nove dipendenti, che hanno accusato un calo tendenziale del 3,4 per cento, più contenuto

---

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato per l'industria e del volume d'affari per le costruzioni e il commercio. I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

## Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere.

rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-5,1 per cento). Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, il volume produttivo è diminuito in termini relativamente più contenuti, (-2,7 per cento) e anche in questo caso c'è stato un alleggerimento nei confronti dei dodici mesi precedenti (-3,7 per cento). Le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, hanno subito anch'esse un calo della produzione, ma in termini piuttosto contenuti (-0,3 per cento), a fronte di un trend negativo del 3,0 per cento. In una fase di risveglio della domanda internazionale, le imprese di più grandi dimensioni, più orientate all'export, si sono avvantaggiate rispetto alle altre, più sbilanciate verso il mercato interno.

Nel quarto trimestre 2013 la maggioranza dei settori di attività è stata oggetto di cali della produzione, che sono apparsi piuttosto consistenti nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-2,9 per cento) e nel legno e mobilio

(-5,6 per cento). Quest'ultimo settore, che è caratterizzato da prodotti destinati alla costruzione di fabbricati (porte, infissi, serramenti, ecc.) riflette la perdurante crisi dell'edilizia. L'unico segnale positivo, comunque tenue, è venuto dalle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, che hanno fatto registrare un aumento tendenziale della produzione dello 0,4 per cento, che ha interrotto una fase negativa di sette trimestri. Tale andamento può essere frutto dell'elevata propensione all'export, che ha consentito di bilanciare l'involuzione del mercato interno. L'industria alimentare ha registrato una diminuzione produttiva assai contenuta (-0,9 per cento), inferiore al calo medio riscontrato nei dodici mesi precedenti (-1,7 per cento). Il sistema moda ha registrato un nuovo calo produttivo (-2,6 per cento), anch'esso in attenuazione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-4,6 per cento).

Il bilancio annuale si è chiuso con una diminuzione

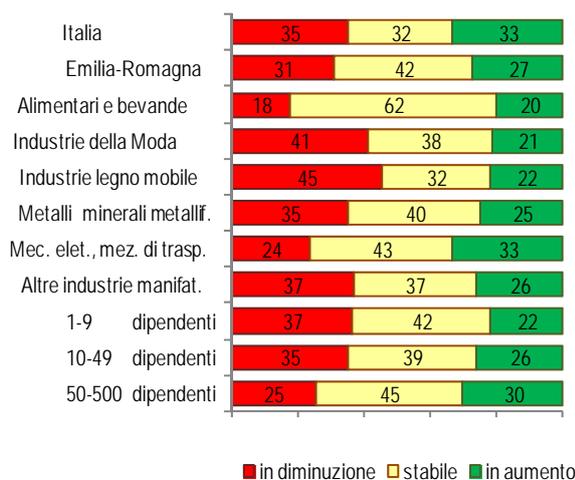
## Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 4° trimestre 2013

	Fatturato	Fatturato Estero	Produzione	Grado di utilizzo impianti	Ordini	Ordini Esteri	Settimane di produzione
	(1)	(1)	(1)	(2)	(1)	(1)	(3)
Emilia-Romagna	-1,8	3,9	-1,5	81,8	-1,6	4,6	7,3
Industrie							
alimentare e delle bevande	0,5	3,1	-0,9	83,4	-0,4	3,8	6,1
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-2,9	4,8	-2,6	80,9	-3,5	4,2	8,0
del legno e del mobile	-7,2	4,2	-5,6	72,2	-7,3	5,8	4,5
trattamento metalli e minerali metalliferi	-3,1	3,5	-2,9	80,4	-3,7	3,8	5,9
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-0,9	3,8	0,4	85,7	0,2	4,4	10,0
Altre manifatturiere	-1,3	4,2	-2,2	78,7	-0,8	5,7	5,1
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-3,3	4,2	-3,4	80,5	-3,6	5,6	6,0
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-2,7	4,7	-2,1	82,1	-2,5	4,7	6,2
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-0,4	3,4	-0,3	82,1	-0,0	4,3	8,8
Nord-Est	0,2	4,6	0,3	77,8	0,3	4,5	7,4
Italia	-1,1	4,5	-1,1	73,9	-0,6	4,8	7,8

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

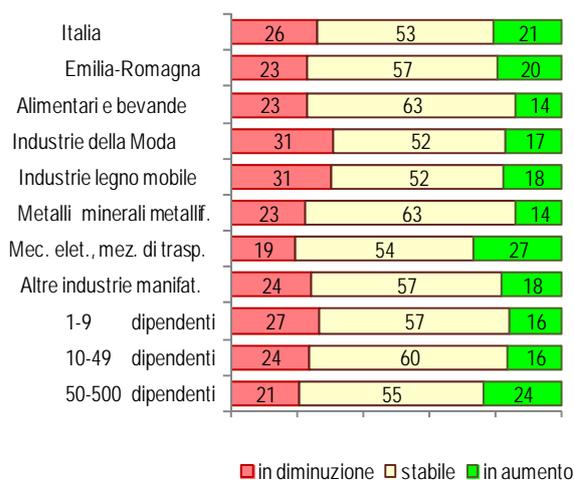
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere.

**Produzione per settori e classe dimensionale.**  
 Percentuale delle imprese che rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente ha dichiarato la propria produzione ...



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

**Previsioni di produzione per settori e classe dimensionale.**  
 Percentuale di imprese che per il prossimo trimestre prevede la propria produzione ....



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

produttiva del 2,7 per cento (-2,8 per cento in Italia), che si è aggiunta alla flessione del 4,3 per cento del 2012. I moderati aumenti riscontrati nel biennio 2010/2011 sono stati del tutto annullati, con l'output che è in sostanza tornato ai livelli del 2009, cioè l'anno che ha maggiormente sofferto della gravissima crisi nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio. Ogni settore di attività ha subito cali, che sono apparsi piuttosto consistenti nelle industrie del legno e mobile (-5,3 per cento) e nelle industrie dei metalli (-4,2 per cento). Le industrie alimentari e meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto hanno mostrato una relativa maggiore tenuta, con diminuzioni che si sono rispettivamente attestate all'1,4 e 1,6 per cen-

to. Come descritto in precedenza, l'elevata propensione all'estero della meccanica ha consentito di limitare i danni, mentre l'industria alimentare ha confermato la maggiore impermeabilità ai cicli congiunturali avversi. Tra le classi dimensionali sono state le imprese più piccole a evidenziare i vuoti più consistenti (-4,0 per cento), con un livello produttivo che è apparso inferiore ai magri standard del 2009.

### Grado di utilizzo impianti

Nel quarto trimestre 2013 il grado di utilizzo degli impianti si è attestato all'81,8 per cento, valore più elevato degli ultimi due anni. La ripresa della capacità produttiva rappresenta anch'essa un segnale di una

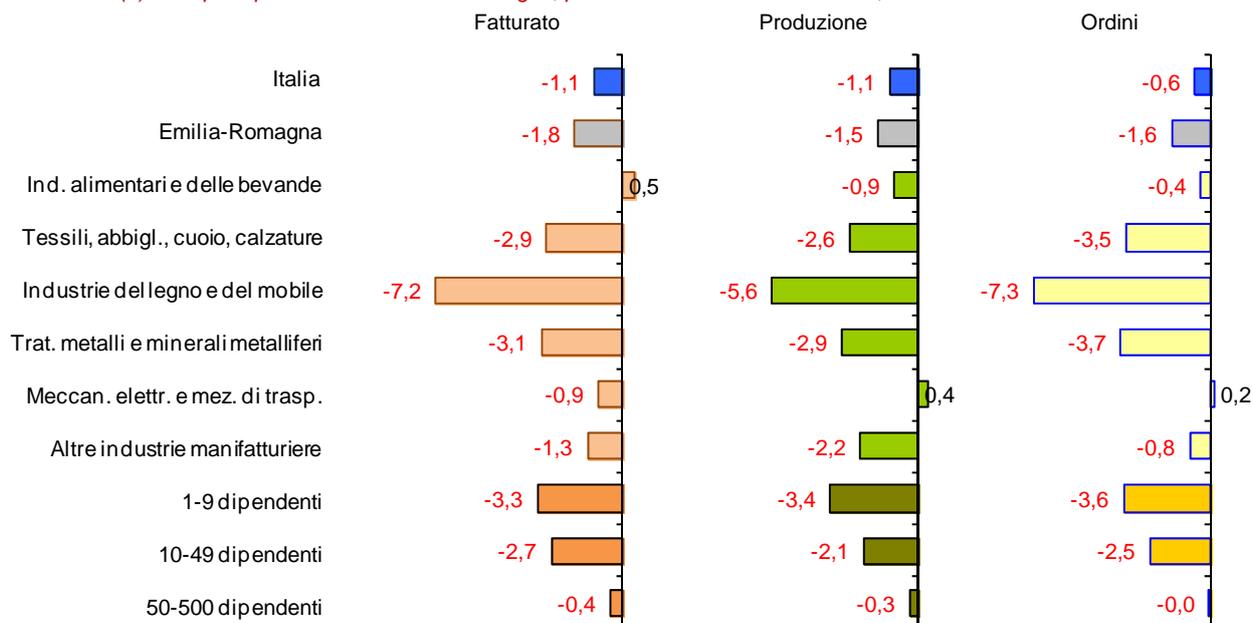
### Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. Anno 2013

	Fatturato	Fatturato Estero	Produzione	Grado di utilizzo impianti	Ordini	Ordini Esteri	Settimane di produzione
	(1)	(1)	(1)	(2)	(1)	(1)	(3)
Emilia-Romagna	-2,8	1,8	-2,7	79,8	-3,3	2,0	7,4
Industrie							
alimentare e delle bevande	-0,6	2,0	-1,4	82,7	-1,3	2,3	8,9
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-3,0	3,6	-3,5	79,4	-4,2	3,0	8,7
del legno e del mobile	-5,8	1,5	-5,3	70,1	-6,5	1,9	4,6
trattamento metalli e minerali metalliferi	-4,5	0,5	-4,2	80,0	-4,8	1,1	6,2
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-2,0	1,2	-1,6	81,3	-2,2	1,7	8,9
Altre manifatturiere	-2,7	3,0	-2,6	78,2	-3,2	2,7	5,5
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-4,1	1,7	-4,0	78,8	-4,7	2,0	6,3
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-3,2	1,2	-2,8	80,3	-4,0	1,3	6,3
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-2,0	2,1	-2,0	79,7	-2,1	2,4	8,7
Nord-Est	-1,3	2,5	-1,6	75,2	-1,2	2,5	7,1
Italia	-2,7	2,7	-2,8	72,2	-2,6	2,8	7,6

(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere.

Andamento (1) delle principali variabili in Emilia-Romagna, per settori e classe dimensionale, e in Italia. 4° trimestre 2013



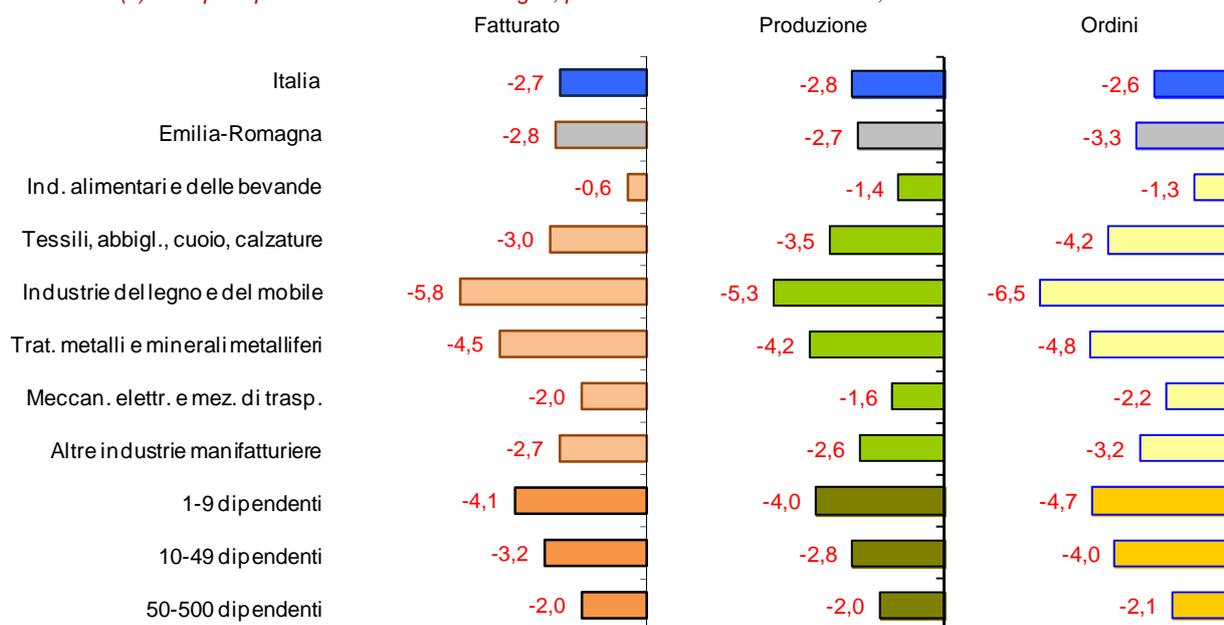
(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente  
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere.

situazione meno negativa. Non a caso sono state le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, le uniche a crescere come volume della produzione, a registrare la percentuale più elevata (85,7 per cento), oltre che in aumento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (80,6 per cento). Di contro il valore più contenuto è stato registrato nel legno e mobili, vale a dire il settore più colpito dal calo produttivo. Il bilancio annuale si è chiuso con un utilizzo medio del 79,8 per cento, superiore al valore dell'anno precedente.

Fatturato

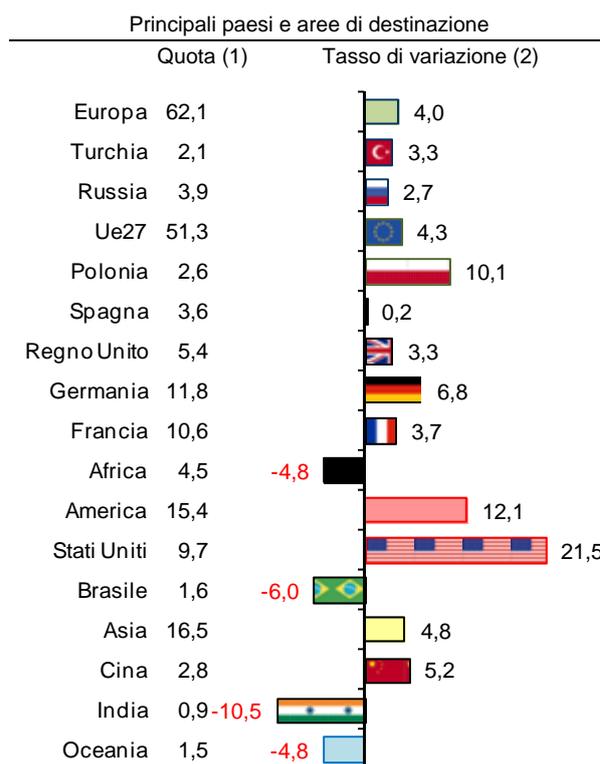
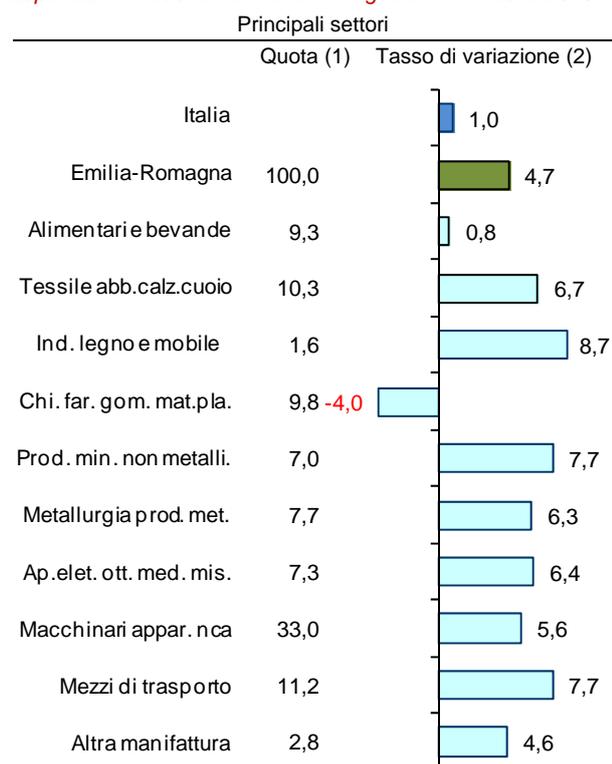
Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel quarto trimestre 2013 è stato registrato un calo dell'1,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012 (-1,1 per cento in Italia), apparso più contenuto del trend negativo dei dodici mesi precedenti (-3,8 per cento). Una situazione leggermente meno negativa emerge se si estende l'analisi all'universo delle sole imprese manifatturiere (-1,6 per cento) e anche in questo caso è da annotare l'attenuazione avvenuta nei confronti dell'evoluzione dei dodici mesi prece-

Andamento (1) delle principali variabili in Emilia-Romagna, per settori e classe dimensionale, e in Italia. Anno 2013



(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente  
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere.

## Esportazioni industriali emiliano-romagnole. 4° trimestre 2013



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

denti (-3,5 per cento).

In ambito settoriale è emersa una situazione sostanzialmente simile a quella registrata per la produzione. Gli andamenti più deludenti sono stati rilevati nelle industrie del legno e mobili (-7,2 per cento) e in quelle dei metalli (-3,1 per cento). Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, che avevano beneficiato di un moderato aumento produttivo, hanno accusato un calo dello 0,9 per cento, tuttavia più contenuto del trend negativo, prossimo al 3 per cento, dei dodici mesi precedenti. L'unico segno positivo è venuto dalle industrie alimentari (+0,5 per cento), in contro tendenza rispetto al trend (-1,0 per cento).

Sotto l'aspetto dimensionale, vale quanto descritto per la produzione, nel senso che le piccole imprese, più esposte al calo dei consumi interni, sono quelle che hanno accusato la diminuzione più consistente delle vendite (-3,3 per cento), in misura tuttavia meno accentuata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-5,2 per cento). Man mano che aumenta la classe dimensionale, la flessione delle vendite appare relativamente più contenuta, anche in ragione del maggior grado di internazionalizzazione, il tutto in un contesto meno negativo rispetto all'involutione dei dodici mesi precedenti.

Il bilancio annuale del 2013 è stato caratterizzato da una diminuzione in valore delle vendite pari al 2,8 per cento (-2,7 per cento in Italia), che si è sommata alla flessione del 4,3 per cento dell'anno precedente. I progressi rilevati nel biennio 2010/2011 sono stati pertanto cancellati, evidenziando una situazione peggiore di quella del 2009. La migliore tenuta è stata evidenziata dalle industrie alimentari (-0,6 per cento). Nei rimanenti settori i cali sono apparsi pari o superiori

al 2 per cento, con una particolare accentuazione nel legno e mobili (-5,8 per cento).

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo è venuto dalle imprese fino a nove dipendenti, cioè quelle meno orientate all'export (-4,1 per cento).

### Esportazioni

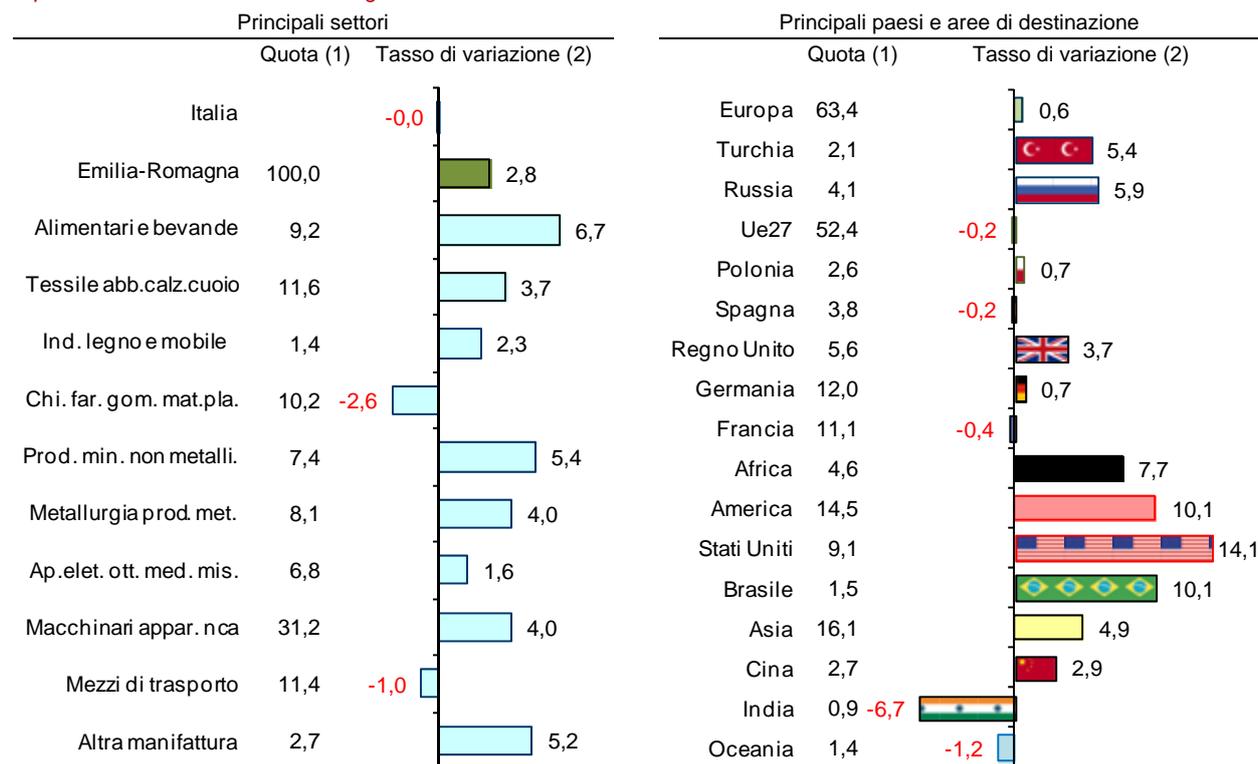
L'andamento delle esportazioni ha ricalcato la ripresa della congiuntura internazionale. Il quarto trimestre 2013 si è chiuso con un aumento tendenziale del 3,9 per cento (+4,5 per cento in Italia), in accelerazione rispetto alla crescita dell'1,0 per cento riscontrata nei dodici mesi precedenti. Se si focalizza l'andamento delle sole imprese manifatturiere, comprendendo anche le imprese con più di 500 dipendenti, l'aumento si attesta al 3,3 per cento, sottintendendo una situazione meglio intonata per le imprese meno strutturate, cioè quelle meno aperte all'internazionalizzazione.

La totalità dei settori ha contribuito alla crescita, in un arco compreso fra il +3,1 per cento delle industrie alimentari e il +4,8 per cento del sistema moda. E' da notare che ogni settore ha registrato un miglioramento rispetto al trend.

Sotto l'aspetto della dimensione, ogni classe ha contribuito all'evoluzione della domanda estera, in particolare le medie e piccole imprese, con aumenti rispettivamente pari al 4,7 e 4,2 per cento.

Il bilancio annuale del 2013 si è chiuso con una crescita dell'1,8 per cento (+2,7 per cento in Italia), in sostanziale linea con quanto avvenuto nell'anno precedente (+1,9 per cento). In questo caso è da notare che è stata di fatto recuperata la flessione del 7,9 per cento accusata nel 2009. Tra i settori i migliori andamenti annuali hanno riguardato il sistema moda (+3,6

Esportazioni industriali emiliano-romagnole. Anno 2013



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

6

per cento) e le "altre industrie" (+3,0 per cento), che comprendono, fra le altre, i ceramica e chimica. L'export del sistema metalmeccanico è aumentato di appena l'1,2 per cento. I crescenti progressi in atto dalla primavera sono stati frenati dalla battuta d'arresto dei primi tre mesi (-3,1 per cento). Ogni classe dimensionale è apparsa in crescita e ancora una volta sono state le grandi imprese ad apparire più dinamiche (+2,1 per cento).

I dati Istat dell'export 2013 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 49 miliardi e 696 milioni di euro, vale a dire il 2,8 per cento in più rispetto all'anno precedente, in contro tendenza rispetto al calo nazionale dello 0,2 per cento. I soli prodotti metalmeccanici, che hanno costituito circa il 56 per cento dell'export dell'industria in senso stretto, hanno evidenziato un aumento pari al 2,7 per cento, in leggera accelerazione rispetto alla crescita del 2,2 per cento registrata nel 2012. La leggera ripresa del tasso di crescita è da attribuire in primo luogo alla vivacità dell'export di "prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature" (+10,8 per cento), il cui aumento ha mitigato i cali dei prodotti metallurgici e dei mezzi di trasporto. E' da evidenziare inoltre la ripresa di un comparto a elevato valore aggiunto quale le macchine e apparecchi meccanici (+4,0 per cento). Tra i prodotti più importanti, l'andamento più dinamico ha riguardato alimentari e bevande (+6,7 per cento). I prodotti della moda sono cresciuti del 3,7 per cento, in frenata rispetto all'evoluzione del 2012 (+10,0 per cento). Le note negative non sono mancate come nel caso dei prodotti chimici e farmaceutici,

della stampa e della riproduzione di supporti registrati e del legno (escluso i mobili).

Ordini totali

Alla base della flessione di produzione e fatturato c'è, e non poteva essere diversamente, il negativo andamento della domanda, che nel quarto trimestre 2013 è apparsa tendenzialmente in calo dell'1,6 per cento (-0,6 per cento in Italia), in misura tuttavia più contenuta rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Un andamento leggermente meno negativo ha caratterizzato le sole imprese manifatturiere (-1,4 per cento), comprendendo anche quelle con più di 500 dipendenti.

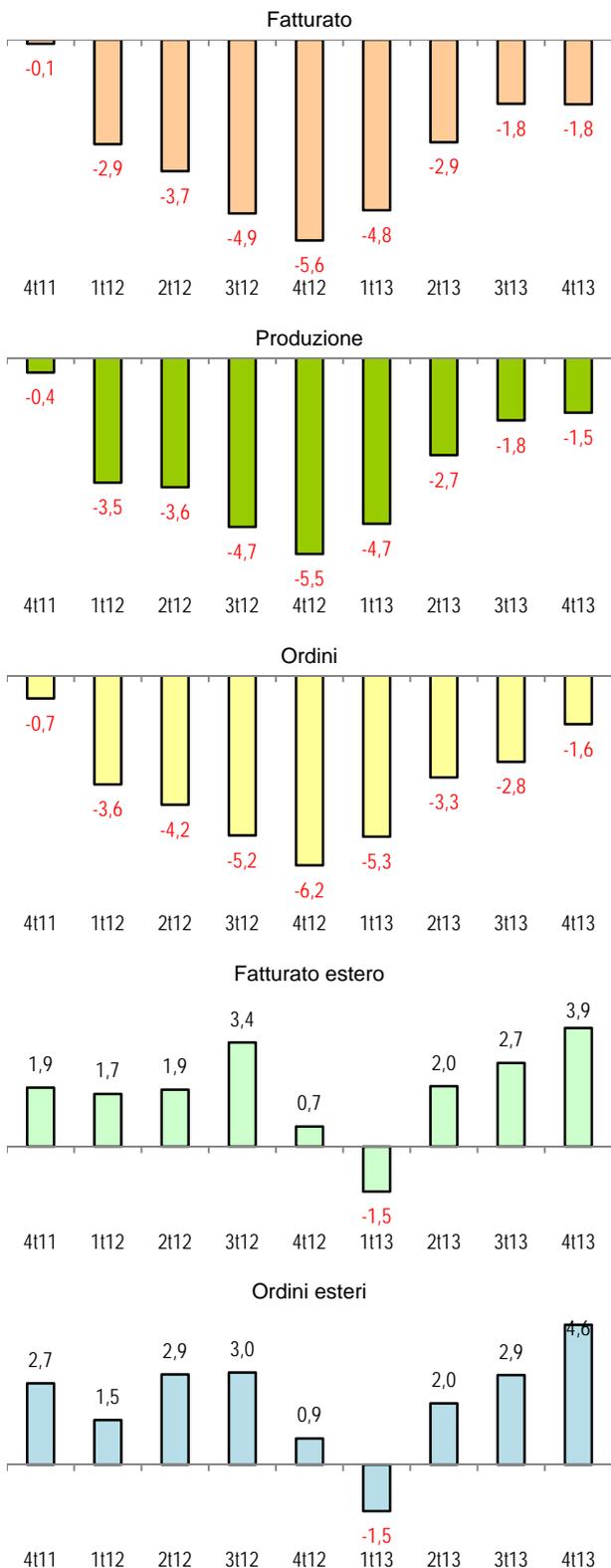
Quasi tutti i settori hanno accusato cali, che sono apparsi piuttosto pronunciati soprattutto nelle industrie del legno e mobili (-7,3 per cento). Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto sono state le sole a proporre un segno positivo, sia pure flebile (+0,2 per cento), interrompendo una fase negativa di sette trimestri. Le industrie della moda hanno mostrato un calo del 3,5 per cento, che è apparso inferiore al trend dei dodici mesi precedenti (-4,6 per cento). Dal confronti dei dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita del 4,6 per cento, ne discende che è stato il mercato interno a trascinare verso il basso la domanda, con il coinvolgimento in negativo dei settori a esso più orientati.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, sono state quelle più piccole da 1 a 9 dipendenti a registrare il calo più accentuato (-3,6 per cento) e questo andamento è abbastanza comprensibile, visto che operano essenzialmente sul mercato interno. Nelle altre classi dimensionali le riduzioni degli ordini sono ap-

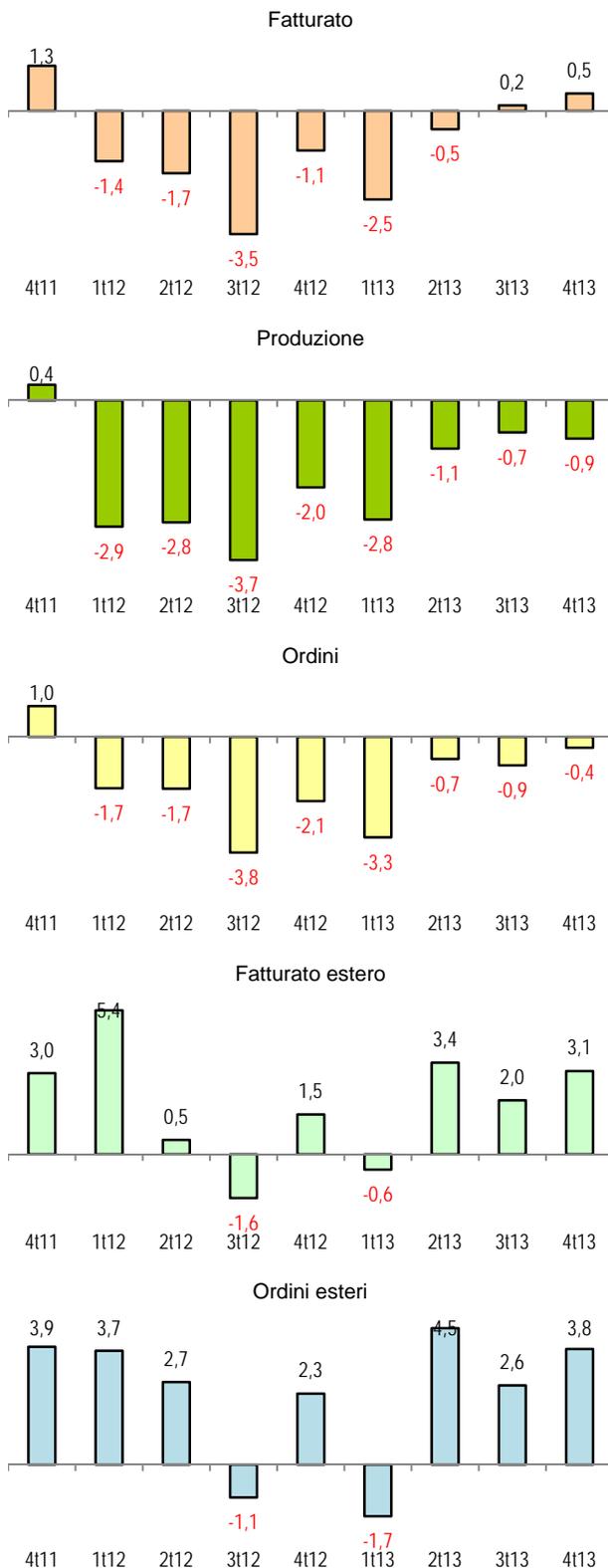
parse meno accentuate. Nelle medie imprese il calo è stato del 2,5 per cento, mentre quelle grandi sono rimaste stabili, in virtù della maggiore apertura all'internazionalizzazione. In tutte le classi dimensionali l'andamento del quarto trimestre è apparso meno negativo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Il bilancio annuale del 2013 si è chiuso con una flessione del 3,3 per cento rispetto al 2012 (-2,6 per cento in Italia), che si è sommata al calo del 4,8 per cento dell'anno precedente. Anche in questo caso l'andamento negativo del biennio 2012/2013 ha azzerato i timidi progressi registrati nel biennio precedente.

**Industria senso stretto**



**Industrie alimentari e delle bevande**



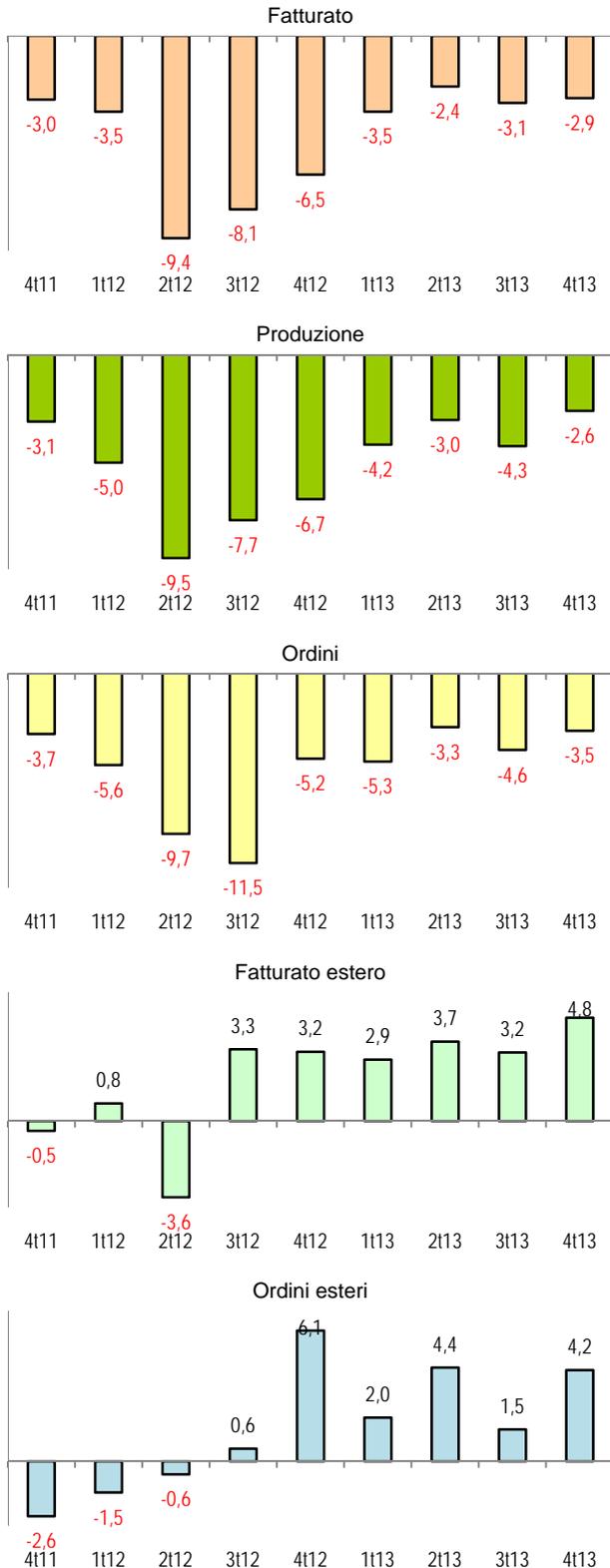
Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

te, sottintendendo un livello di domanda inferiore a quello del 2009, segnato da una flessione del 14,4 per cento.

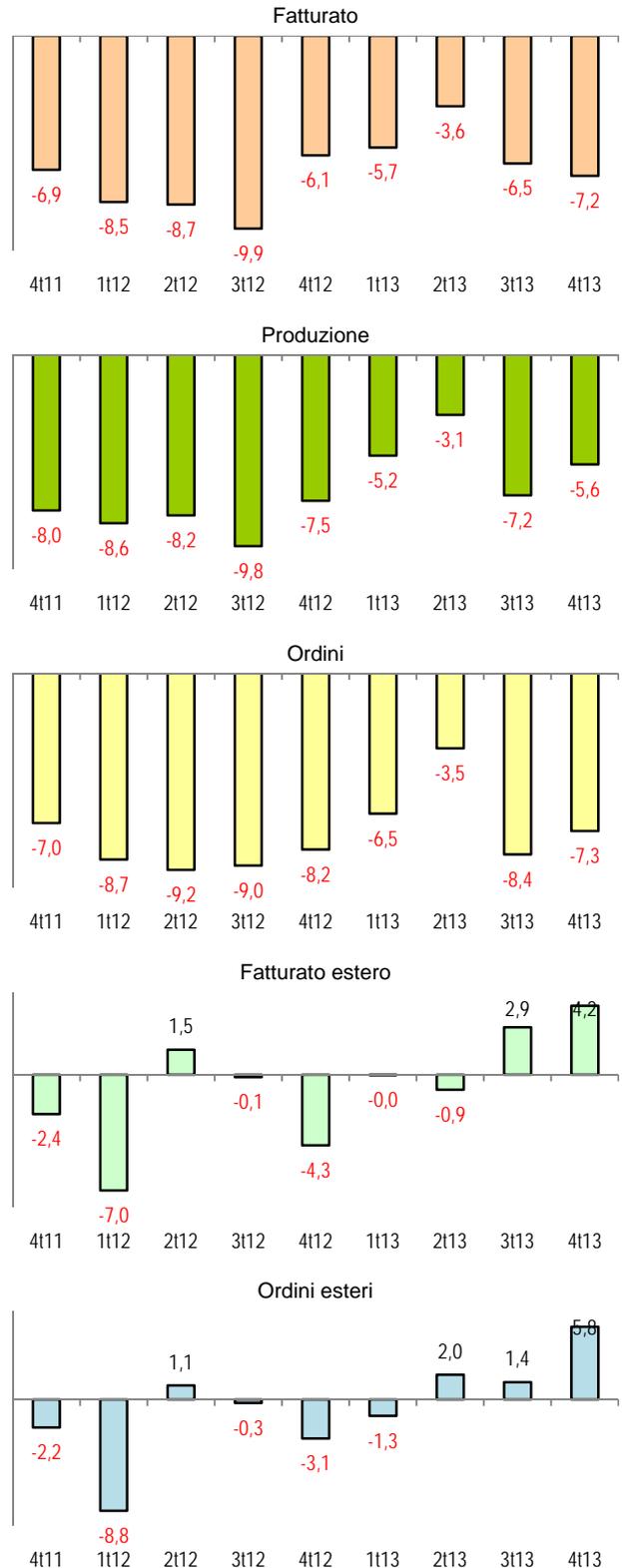
Tutti i settori di attività hanno subito diminuzioni, con toni particolarmente accesi nel legno e mobili (-6,5 per cento) e nelle industrie dei metalli (-4,8 per cen-

to). . Le diminuzioni relativamente più contenute sono state riscontrate nelle industrie alimentari (-1,3 per cento) e meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (-2,2 per cento). Nelle industrie alimentari ha giovato la maggiore impermeabilità ai cicli, in quelle meccaniche l'elevata propensione all'export.

**Industrie tessili, abbigliamento, cuoio e calzature**



**Industrie del legno e del mobile**



8

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

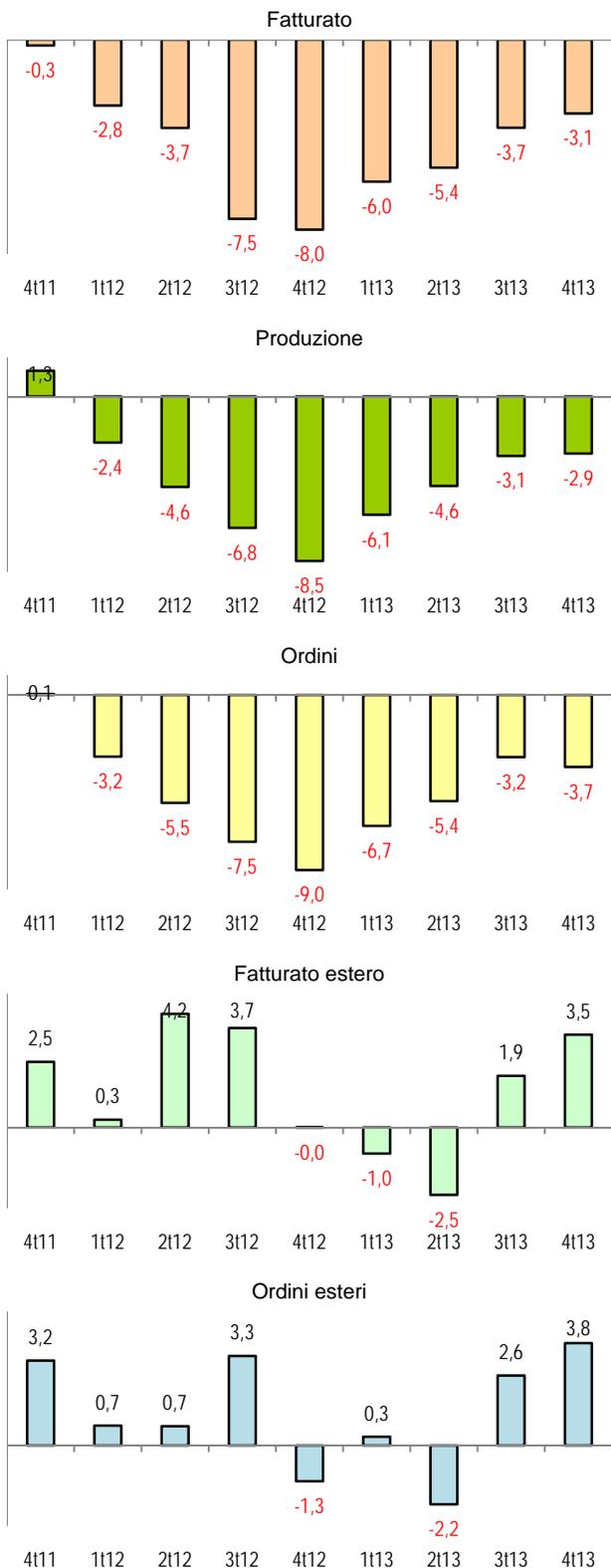
Tra le classi dimensionali le imprese fino a nove dipendenti sono state quelle che hanno evidenziato la flessione più elevata (-4,7 per cento), mentre quella più contenuta ha riguardato le imprese con più di 49 dipendenti (-2,1 per cento), la cui maggiore apertura all'export ha consentito di annacquare il basso profilo

del mercato interno.

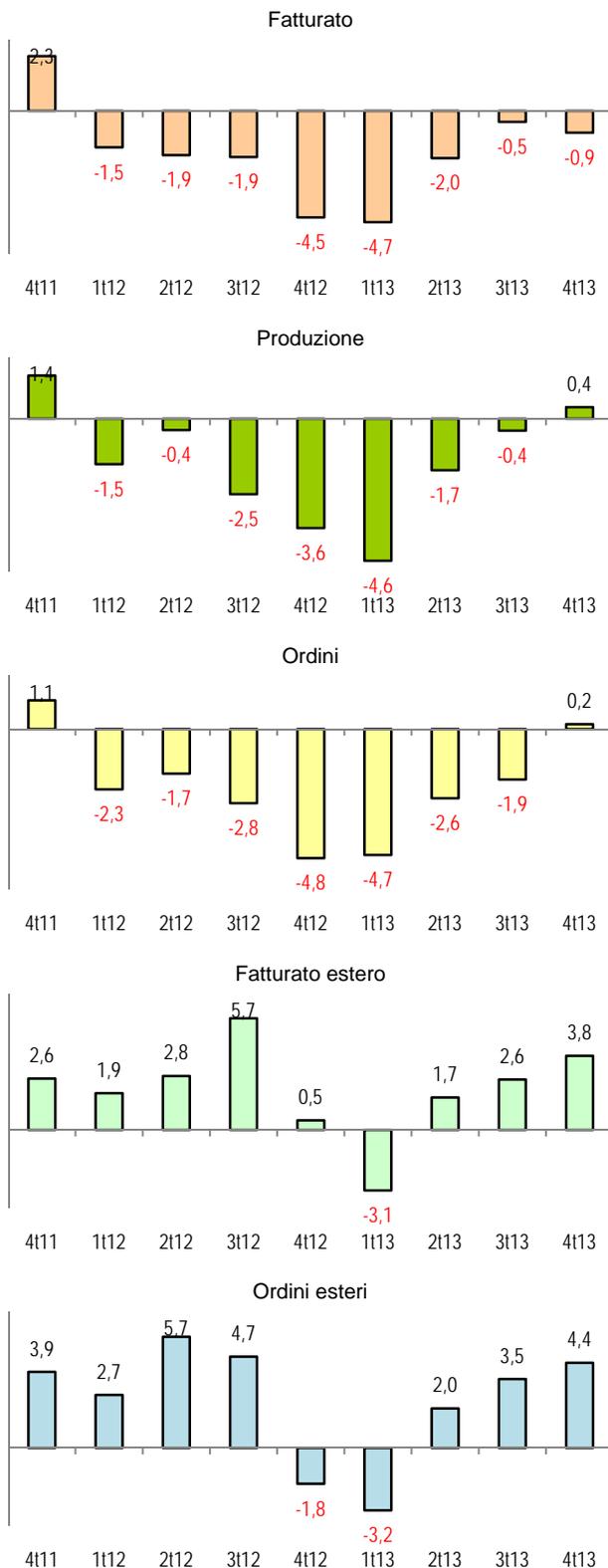
### Ordini esteri

Se si analizzano i soli ordini pervenuti dall'estero, nel quarto trimestre 2013 si ha un incremento tendenziale del 4,6 per cento (+1,1 per cento il trend dei dodici

#### Industrie del trattamento metalli e dei minerali metalliferi



#### Industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto



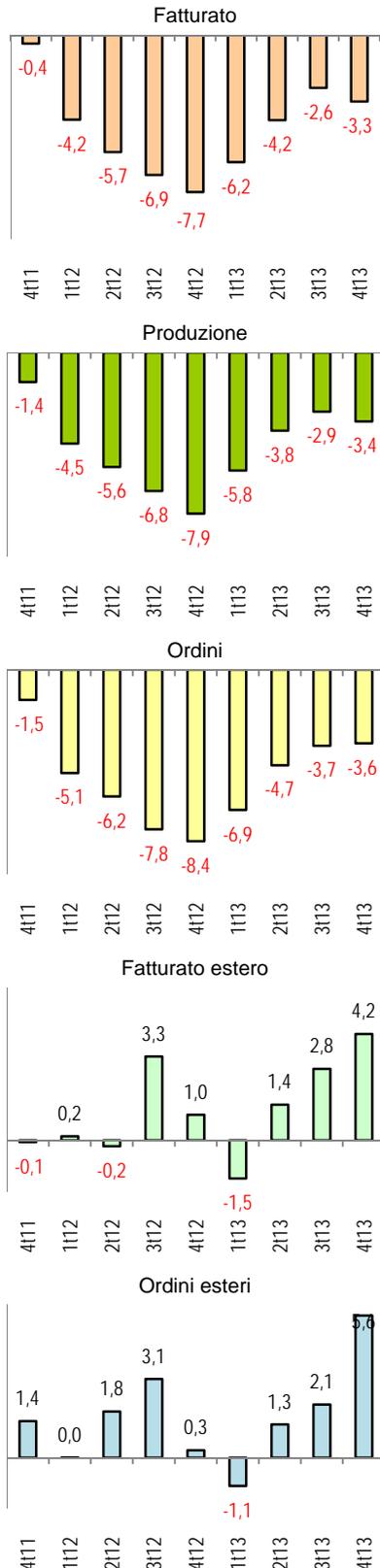
Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

mesi precedenti) in contro tendenza rispetto all'andamento complessivo degli ordini segnato, come descritto in precedenza, da una riduzione dell'1,6

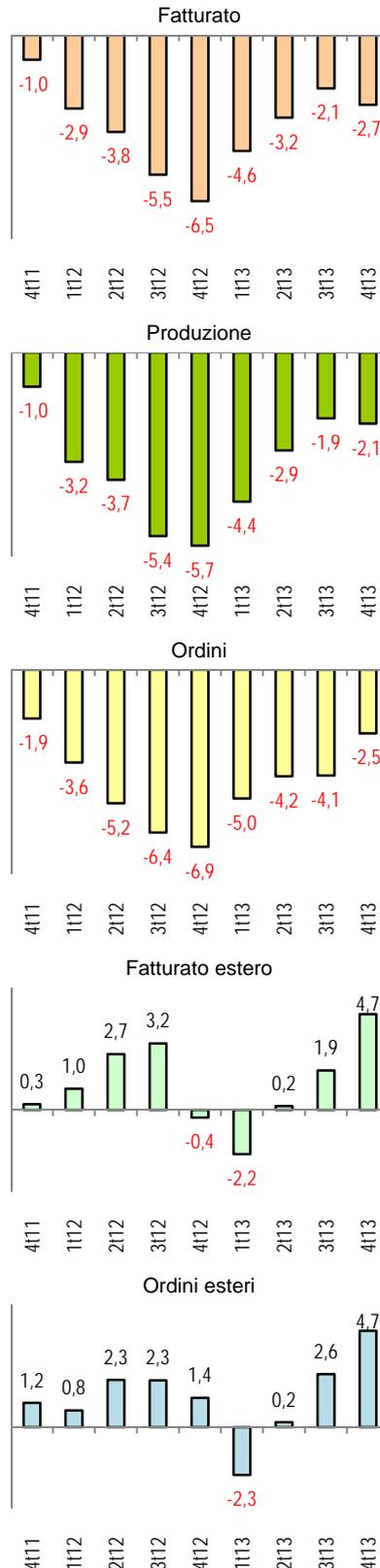
per cento. In Italia c'è stata una crescita leggermente superiore (+4,8 per cento).

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto per classe dimensionale delle imprese.

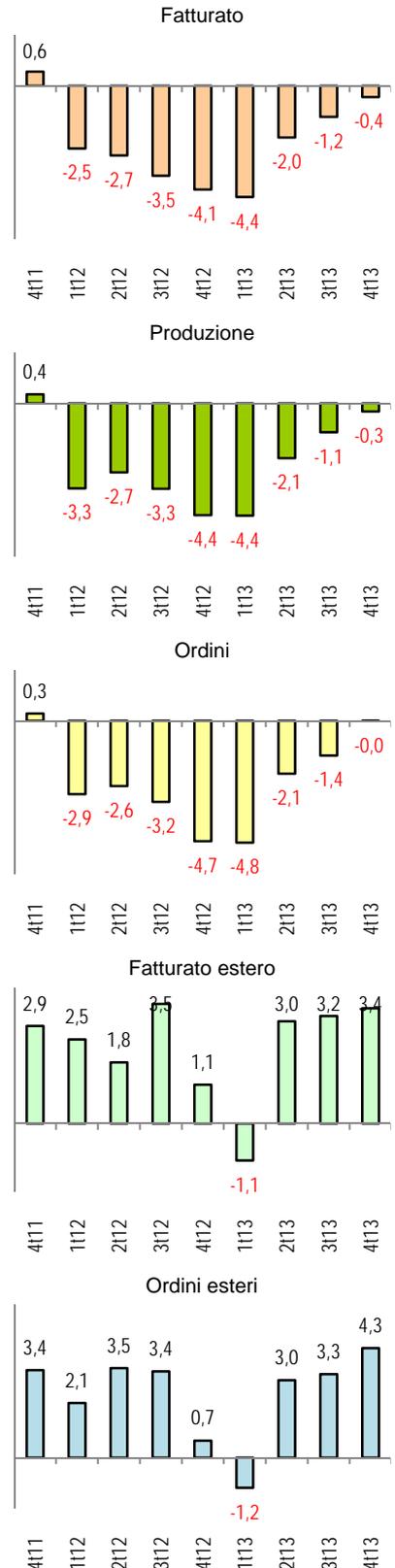
Imprese da 1 a 9 dipendenti



Imprese da 10 a 49 dipendenti



Imprese da 50 a 500 dipendenti



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Ogni settore di attività ha contribuito alla crescita degli ordini esteri, con aumenti che hanno oscillato tra il 3,8 e 5,8 per cento e in tutti i casi c'è stato un netto miglioramento rispetto al trend, soprattutto per quanto concerne le industrie dei metalli, dove è assai diffusa la subfornitura, e del legno e mobile.

Ogni classe dimensionale ha registrato un aumento della domanda estera, soprattutto le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti (+5,6 per cento).

Il bilancio annuale è stato caratterizzato da un aumento del 2,0 per cento (+2,8 per cento in Italia), in leggero rallentamento rispetto alla crescita del 2,1 per cento rilevata nel 2012. Oltre questa media si sono collocate le industrie alimentari (+2,3 per cento), il sistema moda (+3,0 per cento) e le "altre industrie" (+2,7 per cento).

Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, dopo l'impasse dei primi tre mesi (-3,2 per cento), hanno ingranato una marcia sempre più spedita, che ha permesso di chiudere il 2013 con un aumento dell'1,7 per cento.

Tra le classi dimensionali è stata nuovamente la grande impresa a dare il maggiore contributo (+2,4 per cento), replicando l'andamento del 2012.

### Periodo di produzione assicurato

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato su circa sette settimane e mezzo. Il livello è piuttosto contenuto ed è apparso in sostanziale linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Su base annua è stato registrato un valore attorno ai sette mesi e mezzo rispetto ai circa otto del 2012.

### Mercato del lavoro

#### Occupazione

Per quanto concerne l'occupazione alle dipendenze dell'industria in senso stretto, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro il quarto trimestre del 2013 si è chiuso in termini moderatamente negativi. Rispetto all'analogo periodo del 2012, c'è stata una diminuzione dell'1,0 per cento (-0,5 per cento in Italia), che è equivalente a circa 19.000 addetti. Su base annua il ca-

lo è stato dell'1,5 per cento (stessa diminuzione in Italia), per un totale di circa 7.000 dipendenti. L'occupazione autonoma ha invece riservato una crescita tendenziale del 2,3 per cento (-1,4 per cento in Italia), che è equivalente a circa 1.000 addetti. L'anno si è tuttavia chiuso negativamente (-10,0 per cento), in termini più accentuati rispetto a quanto avvenuto in Italia (-4,8 per cento).

Nel suo insieme l'occupazione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna ha chiuso il quarto trimestre 2013 con un calo dello 0,7 per cento (stessa diminuzione in Italia), che sale al 2,4 per cento su base annua (-1,9 per cento in Italia), per un totale di circa 13.000 addetti. Nel 2012 c'era stata una perdita di circa 21.000 addetti.

#### Ammortizzatori sociali

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che il 2013 possa avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2012, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre ricordare che non tutte le ore autorizzate sono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig può essere tra le cause di questa situazione.

Le ore autorizzate di matrice anticongiunturale dell'industria in senso stretto non hanno apparentemente riflesso la fase recessiva. Nel 2013 sono ammontate a circa 11 milioni e 434 mila, vale a dire il 14,3 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Occorre tuttavia precisare che il 2012 è stato "gonfiato" dalle straordinarie cause di forza maggiore imposte dal sisma del 20 e 29 maggio. Senza le ore dovute a quel tragico evento saremmo con tutta probabilità di fronte a un andamento di segno negativo.

La diminuzione ha avuto il concorso della grande maggioranza dei settori - unica eccezione, di segno moderato, il settore dell'abbigliamento - con una sottolineatura particolare per le industrie alimentari (-36,8 per cento), tessili (-33,3 per cento) e chimiche,

## Ulteriori approfondimenti

Analisi

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura>

Dati nazionali, regionali e provinciali

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd/congiunt/manifatt/settvari>

### Seguici sui social network

Facebook <https://www.facebook.com/UnioncamereEmiliaRomagna>

Twitter <https://twitter.com/UnioncamereER>

### I nostri feed RSS

I comunicati stampa

<http://www.ucer.camcom.it/comunicazione/comunicati-stampa-1>

Le notizie del Centro Studi e monitoraggio dell'economia

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news>

Gli aggiornamenti alla nostra Banca Dati.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/aggiornamenti-banca-dati>

petrolchimiche e gomma-materie plastiche (-35,5 per cento).

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono diminuite anch'esse, ma in misura più contenuta rispetto agli interventi anticongiunturali (-7,9 per cento). In questo caso il calo è stato determinato soprattutto dai ridimensionamenti osservati nelle industrie meccaniche e del tessile-abbigliamento, mentre hanno ripreso quota i settori chimico, petrolchimico e gomma-materie plastiche, carta-stampa-editoria e calzature-pelli e cuoio. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto il 2013 potrebbe avere riflesso alcune situazioni che appartengono nella sostanza all'anno precedente e occorre pertanto adottare una maggiore cautela nell'analisi dei dati. Il calo della Cig straordinaria si è tuttavia associato alla crescita degli accordi sindacali stipulati per accedervi, che nel 2013 sono ammontati in Emilia-Romagna, nelle sole industrie manifatturiera ed energetica, a 363 rispetto ai 304 del 2012. I lavoratori coinvolti sono ammontati a 17.201, contro i 12.492 di un anno prima.

Gli interventi in deroga sono apparsi in ripresa, dopo la battuta d'arresto registrata nel 2012. Nel 2013 sono stati rappresentati da circa 20 milioni e 820 mila ore autorizzate, vale a dire il 15,0 per cento in più rispetto all'anno precedente. L'aumento è stato trainato in primo luogo dalle industrie metalmeccaniche (18,9 per cento), oltre a chimica, pelli-cuoio-calzature e carta-stampa-editoria, mentre si è alleggerito il carico

delle industrie alimentari, le cui ore autorizzate sono scese sotto le 637 mila, dopo avere toccato il record di oltre un milione nel 2012.

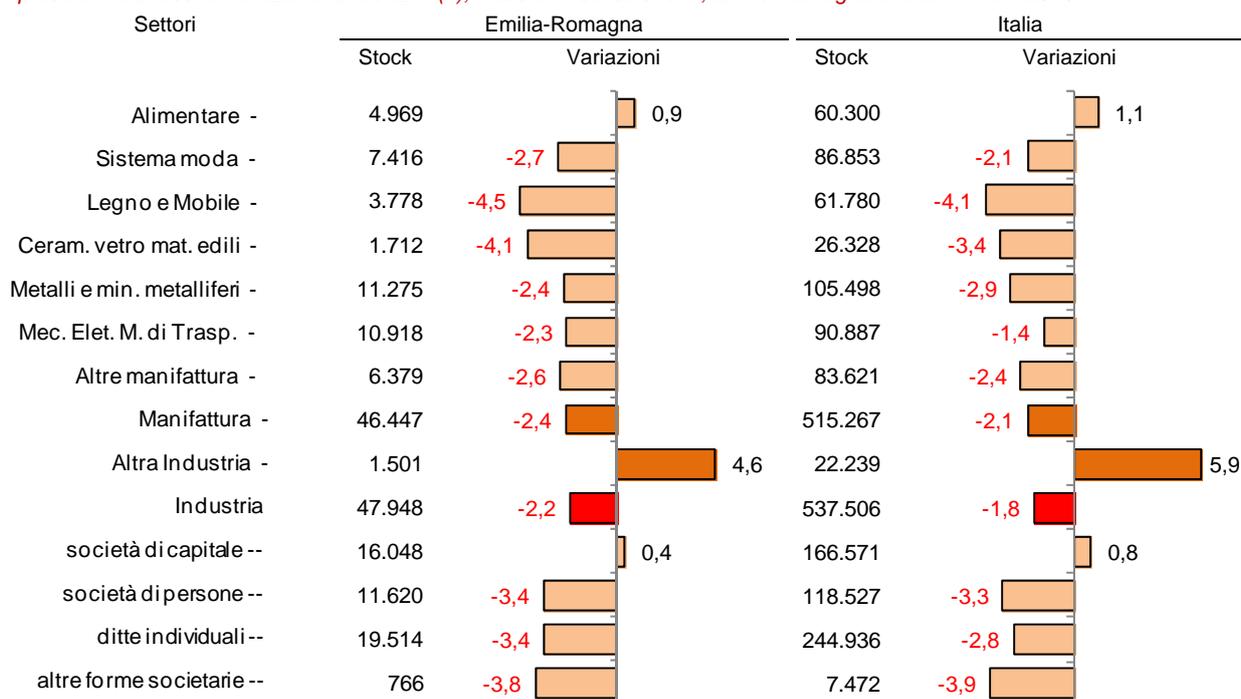
Nel 2013 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel suo insieme all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna circa 56 milioni e 632 mila ore, vale a dire il 2,2 per cento in meno rispetto al 2012. Per quanto riguarda la posizione professionale, le ore autorizzate agli impiegati sono diminuite un po' più velocemente (-2,7 per cento) rispetto agli operai (-2,1 per cento). Sotto l'aspetto settoriale si sono alleggeriti soprattutto i carichi del sistema moda (-23,3 per cento), mentre sono apparsi in ripresa legno e carta-stampa-editoria.

### Registro delle imprese

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel quarto trimestre del 2013 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale – è risultato negativo per 412 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo rilevato nell'analogo trimestre del 2012 (-396). Su base annua c'è stato un saldo negativo di 1.250 imprese, in peggioramento rispetto al passivo di 1.177 del 2012.

La consistenza delle imprese attive, pari a fine dicembre 2013 a poco meno di 48.000 unità, è apparsa in diminuzione del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012. Da questa tendenza negativa si è distinto il solo comparto energetico, le cui imprese attive sono aumentate da 1.236 a 1.316, grazie soprattutto al proliferare della produzione di energia elettrica derivata da fonti rinnovabili. Nelle industrie manifatturiere, che costituiscono il grosso dell'industria in senso stretto, c'è stato un calo del 2,4 per cento, che sa-

Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), industria in senso stretto, Emilia-Romagna e Italia. 4° trim. 2013



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

le al 7,0 per cento nell'ambito delle attività estrattive. Sotto l'aspetto della forma giuridica, è ripreso il rafforzamento delle società di capitale, dopo la battuta d'arresto rilevata a fine 2012. A fine 2013 sono ammontate a 16.048, con un aumento dello 0,4 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Le forme giuridiche "personali" hanno continuato a ridursi: -3,4 per cento sia per le società di persone che per le imprese individuali. Stessa sorte per le "altre società" (-3,8 per cento), il cui peso sul totale delle imprese attive dell'industria in senso stretto è tuttavia limitato (1,6 per cento).

#### Previsione per il 2014

Lo scenario economico di Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna prevede per il 2014, per l'Emilia-Romagna, una moderata ripresa del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, rappresentata da una crescita reale dell'1,5 per cento, che sarà leggermente più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+1,3 per cento).

Al moderato incremento del valore aggiunto dovrebbe accompagnarsi una timida crescita delle unità di lavoro (+0,4 per cento), che ne esprimono il volume effettivamente svolto, mentre continuerà ad apparire elevato il peso della disoccupazione, il cui tasso arriverà

al valore record dell'8,8 per cento, tuttavia più contenuto rispetto a quanto previsto per il Paese (13,0 per cento).

Nel biennio 2015-2016 la ripresa dovrebbe consolidarsi, con aumenti reali del valore aggiunto che saranno tuttavia più contenuti rispetto a quanto previsto per il 2014. Un andamento espansivo dovrebbe riguardare anche le unità di lavoro, ma in questo caso sono attesi incrementi leggermente superiori a quanto prospettato per il 2014.

Nel 2015 la disoccupazione dovrebbe ridursi all'8,1 per cento, per scendere ulteriormente al 6,9 per cento nell'anno successivo.

Il triennio 2014-2016 dovrebbe pertanto essere caratterizzato da un percorso virtuoso, sia pure di debole intensità.

Il cammino per tornare ai livelli del 2007 rimane ancora lungo. Come descritto in precedenza, nel 2016 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto sarà inferiore del 7,9 per cento a quello del 2007, quando la Grande Crisi innescata dai mutui statunitensi ad alto rischio non si era ancora manifestata in Italia in tutta la sua evidenza.

Unioncamere Emilia-Romagna rileva e distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche. Riepiloghiamo le principali risorse che distribuiamo on line.

<http://www.ucer.camcom.it>

## **Analisi trimestrali congiunturali**

### **Congiuntura industriale**

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi aggregati e per settori e classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura>

### **Congiuntura dell'artigianato**

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi dell'artigianato.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd/congiunt/artigian>

### **Congiuntura del commercio al dettaglio**

Vendite e giacenze aggregati e per settori e classi dimensionali del commercio al dettaglio.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-commercio>

### **Congiuntura delle costruzioni**

Volume d'affari e produzione aggregati e per classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-costruzioni>

### **Demografia delle imprese - Movimprese**

La demografia delle imprese, aggregata e disaggregata per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/demografia-imprese>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria estera**

Stato e andamento delle imprese estere, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-estera>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile**

Stato e andamento delle imprese femminili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-femminile>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile**

Stato e andamento delle imprese giovanili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-giovanile>

### **Esportazioni regionali**

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/esportazioni-regionali>

### **Scenario di previsione Emilia-Romagna**

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione>

## **Analisi semestrali e annuali**

### **Rapporto sull'economia regionale**

Un costante monitoraggio dell'economia regionale. A fine settembre, le prime valutazioni. A fine dicembre, l'andamento dettagliato dell'anno, le previsioni e approfondimenti. A fine giugno il consuntivo..

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale>

## **Banche dati**

### **Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna**

Free e aggiornati dati nazionali, regionali, provinciali e comunali, relativi a economia, lavoro, giustizia, società, istruzione, sanità, previdenza, assistenza, infrastrutture, popolazione, ambiente e altro ancora.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/banche-dati/bd>

### **SMAIL - Sistema di monitoraggio delle imprese e del lavoro**

La struttura delle attività produttive, per settori, territorio, dimensione, forma giuridica e anzianità, e dell'occupazione (dipendenti e indipendenti, interinali, livelli di inquadramento, nazionalità ed età).

<http://emilia-romagna.smailweb.net/>